

## Nubifragio a Roma, Capitale in ginocchio

Inviato da Andrea Canfora il Gio, 20/10/2011 - 19:31



**MALTEMPO.** Aveva 32 anni il cittadino dello Sri Lanka morto annegato in un seminterrato. Tipico luogo senza abitabilità affittato ai migranti.

Nel giro di un'ora e mezza, ieri mattina a Roma è caduta quasi la pioggia di un intero mese. «Un nubifragio di carattere eccezionale che tra le ore 6:30 e le 8 ha fatto registrare la caduta di ben 74,4 millimetri di pioggia», spiega Tommaso Profeta, direttore della Protezione civile di Roma, e «se pensiamo che la media delle precipitazioni ad ottobre è di 87,3 millimetri, questa mattina in un'ora e mezza sono cadute quasi tutte le quantità dell'arco mensile». Il nubifragio ha causato anche una vittima, un cittadino dello Sri Lanka di 32 anni morto annegato in un seminterrato della zona sud della Capitale. I vigili del fuoco sono per fortuna riusciti a trarre in salvo la moglie e i due figli. Per il recupero del cadavere sono però dovuti intervenire i sommozzatori, perché la casa era invasa da quasi due metri d'acqua.

Un tragico episodio che riporta all'ordine del giorno il problema dei locali sotterranei ad esclusivo uso commerciale, e quindi senza abitabilità, che a Roma vengono dati in affitto agli immigrati. Anche se c'è da dire che un evento meteorologico di questa portata si può in tempi recenti solo paragonare al nubifragio dell'ottobre 2008, quando in 3 ore si registrarono 83,6 millimetri di pioggia e come ieri disagi, danni e allagamenti in tutto il Lazio. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, chiederà alla Regione di «decretare lo stato di calamità naturale». Dal Centro elettrotecnico sperimentale italiano (Cesi) confermano che si è trattato di «un evento di grande portata», in quanto il loro sistema Sirf ha registrato la caduta sulla Capitale di ben 7mila fulmini.

Del resto è il primo nubifragio dopo la stagione estiva e l'eccezionale portata delle piogge si scontra con la limitata capacità di assorbimento dei terreni resi aridi dal caldo. Il bilancio è sottopassì e cantine allagate, metropolitane parzialmente chiuse, traffico, mezzi pubblici e treni in tilt, migliaia di chiamate ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine (5.000 in Questura e 2.000 ai carabinieri, soltanto a metà giornata). Numerosi gli interventi e le persone intrappolate da trarre in salvo. Cui si aggiungono piccoli crolli, tra cui quelli al liceo Socrate dove hanno fatto tornare a casa gli studenti perché dal soffitto cadevano acqua e intonaco.

L'opposizione è andata subito all'attacco contro i disagi, anche perché l'unica misura di rilievo intrapresa dal Campidoglio è stato lo spegnimento di tutti i varchi delle Zone a traffico limitato. «Possiamo comprendere che un temporale provochi un aumento di traffico di superficie - lamenta Paolo Masini, consigliere comunale del Pd - ma è davvero inspiegabile che ogni forte precipitazione comporti sempre, e ripeto sempre, la chiusura di quasi tutte le stazioni della metropolitana romana». Il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, reduce dalla due giorni del primo Forum nazionale sull'acqua che si è chiuso mercoledì a Roma, punta il dito contro la cementificazione incontrollata che di fatto ha reso insufficiente il drenaggio. «La costruzione di infrastrutture, che negli ultimi anni ha

portato alla creazione di una nuova città nella città - denuncia Graziano - ha causato l'impermeabilizzazione del territorio che non riesce più ad assorbire l'acqua delle piogge».

C'è poi il problema dei cambiamenti climatici, contro il quale i geologi chiedono di intervenire subito: «Le fognature non riescono più ad accogliere acqua, anche perché l'aliquota delle piogge è aumentata notevolmente negli ultimi anni». Per fare fronte alle precipitazioni ed evitare vittime inutili, servono «nuovi concetti di clima e territorio, totalmente assenti in Italia». Nel caso di Roma, l'idea potrebbe essere quella di «creare, così come si faceva una volta, dei "canali di maltempo" che attraversano la città da monte verso mare, una specie di piccolo bacino geografico che, dato lo stato di urbanizzazione, potrebbe inserirsi nel sottosuolo», conclude il presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Nelle prossime ore potrebbero essere interessate dal maltempo altre zone d'Italia.

Già ieri, mentre Roma veniva allagata, si sono registrati due feriti a Trieste. Anziani scivolati a causa di raffiche di Bora fino a 110 chilometri l'ora che ha divelto cartelli, abbattuto alberi e fatto crollare cornicioni. A Napoli, invece, c'era il sole anche se durerà poco. La Protezione ha infatti emesso per Campania, Calabria, Sicilia e Puglia un avviso di allerta fino stasera. Previsti temporali di «forte intensità, raffiche di vento e mare agitato». Per Massimiliano Pasqui, ricercatore dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr, questi eventi intensi che «dureranno mesi» sono «i segnali più forti e misurabili dei cambiamenti climatici». La colpa è «del caldo che ormai va avanti da metà agosto: le perturbazioni atlantiche trovano il mar Tirreno e i terreni ad una temperatura molto più alta della media, dando un "surplus" di energia che aumenta l'intensità delle precipitazioni». Prima che venga scaricata tutta «ci vorranno un paio di mesi», tanto che il ricercatore rivela che «già dalla settimana prossima ci aspettiamo una nuova perturbazione, più forte e più estesa di questa» che stavolta «colpirà soprattutto la Sardegna e il Nord Italia».